

STORIA &amp; GRIFFE L'IMMENSO PATRIMONIO STILISTICO DELLA MAISON DIVENTA UN ARCHIVIO ELETTRONICO. GRAZIE A REPLY

## Valentino digitalizzato a nuovo

Il prossimo consiglio di amministrazione di Valentino Fashion group, il 16 novembre, sarà concentrato sulla creazione di una struttura finanziaria più a lungo termine rispetto a quella che, solo un anno fa, faceva dire a Nicola Volpi e Gianluca Andena, del fondo proprietario e gestore Permira, quanto i 2,4 miliardi di linee di credito fossero ben strutturati e avessero scadenze lunghe (il 2015). L'azienda potrebbe concentrarsi su un altro obiettivo e un grande, e tuttora segretissimo, ottimo risultato. L'obiettivo è quello che alcuni esponenti dei Marzotto, minoritari nell'azionariato, ma certo non nello standing, continuano a vedere con favore: la scissione da Hugo Boss secondo una logica opposta a quella che ne aveva favorito la fusione un lustro fa. Il progetto resta sempre sullo sfondo, sollecitato dalle banche d'affari e dagli studi legali (e l'ultima trimestrale Hugo Boss, nonostante il calo dei ricavi nell'ordine del 9% a 1,23 miliardi di euro, con il suo ebitda del 18%, è pur sempre un gran bel boccone). L'ottimo risultato si concentra invece attorno a un investimento in proporzione quasi minimo, 300 mila euro, ma che ha raggiunto un successo che nessuno in azienda ha ancora voluto raccontare, in attesa di tempi, e forse di location, migliori. Mentre gli Archivi della moda del Novecento, progettone di matrice pubblica, archiviano soprattutto convegni vasti, pensosi e ormai, da quasi un anno, soprattutto programmatici (il prossimo si terrà a Bologna il 20 novembre), Valentino Fashion group ha organizzato il suo immenso patrimonio stilistico. Gli Archivi della moda potrebbero assumere questo progetto a benchmark. Valentino ha scelto un sistema integrato e digitalizzato attraverso un software messo a punto dalla Discovery Reply, divisione specializzata nel media asset management del gruppo Reply, azienda guidata da Mario Rizzante e quotata nel segmento Star. Il risultato oggettivamente sbaraglia ogni altro modello privato e pubblico nel settore. L'archivio di Valentino comprende circa

300 mila articoli, 18 mila diapositive, 12 mila fotografie, 3.500 abiti, 18 mila disegni, 12 mila tessuti, 5 mila accessori e 1.500 videoclip, comprese rarissime registrazioni televisive degli anni Sessanta, di grande valore anche per le Tette Rai, richiamabili e confrontabili anche per categorie o parole chiave. «È la base del progetto museale a cui si era iniziato a lavorare anni fa, prima delle celebrazioni per i

45 anni della maison, e che ora è sospeso in attesa di una location adatta», svela Dante D'Angelo, responsabile delle licenze, marketing e sviluppo, che quest'anno, oltre a seguire il processo di internalizza-

zione della linea Red e lo sviluppo della futura home collection (straordinariamente, clienti potenziali e a campione associano al marchio Valentino una linea di make up e di accessori casa che non sono mai esistite, se si vogliono escludere i ricordi di certe terrificanti piastrelle Valentinopiù degli anni Ottanta), si è occupato dell'Archivio Valentino. «Al momento, oltre a essere già usato dai dipendenti, potrebbe esse-

re reso disponibile per progetti di studio». Vi hanno lavorato 30 persone, fra cui dieci consulenti esterni, per tre anni. Di quell'archivio digitale esiste una sola copia. È stata regalata a Valentino Garavani.





Valentino Garavani  
con Sophia Loren  
in una foto d'archivio